Anno XXXV. Domenica, 12 Novembre 1882. Num. 310.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 2 —	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» [illegible] 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settentr.	» —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre Provincie cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34.
A Londra, DELIZY DAVIES et C., I. Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

Roma, 11 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Il signor Gladstone ha riportato un primo trionfo alla Camera dei Comuni. Malgrado un'opposizione ostinata, venne approvato l'articolo 1° del *bill* sul regolamento interno della Camera, secondo cui la chiusura può essere a semplice maggioranza, allorchè è chiesta da quattro quinti dei deputati presenti. Questa questione della chiusura aveva inasprito molto gli animi e provocato scissure anche fra i liberali stessi; era tempo ch'essa fosse risoluta e lasciasse libero il campo a lavori più proficui nell'ordine del giorno della Camera.

Il municipio di Dublino respinse la proposta di accordare il diritto di cittadinanza al generale Wolseley. Questa manifestazione partigiana produrrà la peggiore impressione in Inghilterra, dove si sperava che le recenti misure votate dal Parlamento avessero riconciliato gli animi in Irlanda e che fosse possibile una pacificazione dell'isola. Wolseley è certo un generale che fa onore all'Irlanda, e l'affronto che gli fece il municipio di Dublino è immeritato e fa torto a chi glielo inflisse.

Il corrispondente dello *Standard* al Cairo riassume lo scopo della missione di lord Dufferin in due punti. Restituire l'amministrazione dell'Egitto agli egiziani, ed escludere il predominio di qualsiasi influenza estera eccetto quella dell'Inghilterra.

Lord Dufferin comincierà le sue investigazioni coll'esame della composizione del personale della direzione delle ferrovie, come pure delle altre Commissioni, e studierà anche le cause del movimento insurrezionale, come lo fece diciotto anni or sono, allorchè fu incaricato di una missione analoga in Siria.

Musurus pascià, secondo lo stesso corrispondente, non avrebbe ottenuto da lord Granville che assicurazioni abbastanza vaghe, che i diritti della Turchia non saranno contestati. Quanto all'invio in Egitto di un commissario ottomano, il *Foreign-Office* lo disapprovò in termini categorici, che fecero riflettere il sultano. Una viva emozione regna da qualche giorno nella comunità greca di Costantinopoli a proposito della recente elezione di un patriarca greco a Gerusalemme. Il clero della località aveva posto sulla sua lista tredici candidati, otto dei quali erano stati eliminati dalla Porta in virtù del suo diritto. Il più giovane dei cinque candidati rimanenti, l'archimandrita Photius Peroglù, riportò la maggioranza dei suffragi; ma, non appena conosciuta a Costantinopoli la sua elezione, sollevò numerose proteste.

Questo Photius è figlio di secondo letto d'una donna di bassa condizione, il cui primo marito si chiamava Peroglù e portava abusivamente il nome del primo marito di sua madre, invece del nome di suo padre. Questa donna divenne la governante di uno degli ultimi patriarchi di Gerusalemme, il quale favorì il giovane e lo fece avanzare in modo rapido, ma alquanto irregolare, nella gerarchia. Gli elettori di Gerusalemme elevarono alla sede patriarcale quel giovane chiamato « il figlio della governante » con grave scandalo degli ortodossi, i quali esigono che l'eletto abbia l'età canonica di 40 anni. Un giornale greco di Pera, il *Neologos*, fece correr voce che Photius Peroglù, per evitare lo scandalo, si era dimesso; ma questa voce non si è confermata, e gli ortodossi non possono far altro che invitare il patriarca ecumenico a protestare presso la Porta contro quella elezione. Parecchi membri della comunità di Costantinopoli inviarono una sdegnosa protesta agli elettori del nuovo patriarca greco di Gerusalemme.

I PERICOLI DELLA DEMOCRAZIA

L'illustre filosofo inglese Hebert Spencer epiloga in un'epistola le impressioni principali di un suo viaggio agli Stati Uniti; e poichè, come dice Taine a proposito del suffragio universale, *dieci milioni di voti non fanno un sapiente*, così un'osservazione di Spencer vale più delle mille osservazioni dei consueti viaggiatori. Un filosofo del suo valore gitta lo sguardo dell'aquila sulle cose e sugli uomini; gli sfuggirà qualche minuto particolare, ma riverbera fedelmente l'anima di un popolo grande. E tale è il popolo degli Stati Uniti coi suoi pregi e coi suoi vizii. *È in evoluzione*, e considerando la sede e l'eterogeneità degli elementi che lo compongono, occorrerà un lungo periodo di tempo prima che evolva la sua forma definitiva e ultima. Il problema dei destini di quel popolo si complica colla miscela delle razze, che la emigrazione vi riversa. Degli irlandesi cattolici, poveri e inquieti ai tedeschi liberi pensatori e socialisti, tutti i metalli vi ribollono tumultuosamente e liberamente. Sinora le scuole in comune e la prevalenza del nativo elemento anglo-sassone hanno fuso i nuovi venuti in un tipo nazionale; ma è difficile che continui così questo processo di aggregazione. E basta pensare agli effetti che produrrà l'aumento della popolazione crescente con patriarcale esuberanza, quando non troverà più nuove terre vergini da occupare quasi gratuitamente. Ma tutti questi aspetti interessanti del viaggio dell'illustre filosofo sfuggono quasi alla competenza del nostro giornale, che più volentieri si sofferma sul politico. I guai in questa repubblica tanto magnificata paiono gravi all'acutissimo statista, il quale così si esprime: « Mi sono subito ri« cordato delle repubbliche italiane del « medio evo, di un popolo intero che « gradatamente ha perduto la sua li« bertà fra la crescente floridezza dei « traffici, e lo svolgimento delle arti « che lo facevano ammirato in Europa. « Mentre il popolo americano conserva « la forma della libertà, ne va conside« revolmente perdendo nella sostanza. « Il popolo sovrano sta quasi per di« venire una bambola che si muove e « parla come vuole il burattinaio. »

È questo è il grande pericolo delle democrazie moderne in Francia, in Italia, dappertutto. Le masse condotte dalle loro passioni irreflessive che abili *burattinai* muovono a loro profitto, credono di comandare e servono; servono spesso ai fini più abbietti che si nascondono sotto le parvenze del pubblico bene; e conservano le apparenze, e non la sostanza delle pubbliche libertà. E infatti a che cosa mirano, nella mente di certi tribuni, lo scrutinio di lista e i Comitati di elettori e di Associazioni elettorali che si disegnano da se stessi e fabbricano bell'e fatti i candidati, ai quali la volontà dei più deve assoggettarsi? Perchè tanta guerra alla rappresentanza delle minoranze? Così si crea una falsa leggenda sul popolo, sulla volontà del popolo, mentre si tratta soltanto di quel tal Comitato di abili soverchiatori, il quale impedisce che la genuina volontà del popolo si faccia manifesta. I burattinai che conducono la bambola americana non possono promettere la repubblica, che vi è; sono più corrotti che violenti; e la grande discentrazione federale, il grande spazio di terre sinora disoccupate, la somma prosperità materiale hanno dato alla *funzione politica* un ufficio secondario. Ma che cosa avverrà nei paesi dove la democrazia crescente si accorda colla diffusa miseria e con un accentramento mostruoso, e tutto dipende dallo Stato, cioè, dalla *funzione politica*? La domanda ci pare degna di profonde meditazioni.

Sappiamo che gli ottimisti ingenui hanno pronto il rimedio; additano la salute nella istruzione. Ma lo Spencer non lo crede efficace; bisogna istruire a fondo, educare anche; ma la salute politica non verrà dalla scuola. « La *diffusione dell'educazione non è un rimedio*, dice lo Spencer; *la quistione è essenzialmente di carattere*; NON È DIFETTO DI SAPERE, *ma di certi sentimenti morali.* » E ha pienissima ragione. Le democrazie di Atene e di Firenze non perirono per difetto di sapere, ma di *certi sentimenti morali*; ed altre si salvarono, più rozze, più ignoranti, perchè coltivavano modestamente il fiore della moralità, della famiglia, del rispetto di sè medesimi.

Tali appunto furono quelle democrazie immacolate che gettarono le basi degli Stati Uniti; è il cui succhio vitale li avviva e li purifica. Sanno leggere, scrivere, far di conto; conoscono la storia di Francia alla lor maniera, ornano con belle frasi il discorso infiammato di odio, quegli energumeni che ogni giorno dai convegni di Parigi, di Lione e da altrettali pulpiti minacciano di distruggere l'ordine sociale; e sono sicuramente più ignoranti di loro quei sei o sette milioni di piccoli agricoltori francesi che ogni giorno lavorando, producendo e risparmiando salvan quest'ordine sociale. Bisogna istruire, educare le masse; ma non bisogna illudersi sull'effetto politico. Le democrazie, dice egregiamente Hebert Spencer, si perdono o si salvano per *certe ragioni morali*, e non per ragioni scientifiche. Ciò che costituisce l'essenza della democrazia non si salva che con una grande elevazione morale; e poichè ogni reggimento ha i difetti delle sue qualità, e la democrazia ha l'inclinazione di tralignare in demagogia, soltanto le forze morali educate, svolte, tesoreggiate potranno impedire la temuta degenerazione. Ma nei paesi cattolici, ove la religione è in lotta colle società moderne, il problema si complica e si oscura ancora più; perchè sinora non si è mai visto, tranne in Cina, l'esempio di un popolo che fonda la moralità sull'assenza della religione. A noi codesti dubbi paiono formidabili; e invidiamo la mirabile disinvoltura di coloro i quali collo scrutinio di lista, coll'articolo cento e con altrettali spedienti credono di aver data salda base e felice vita alla democrazia italiana.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 9 novembre. — Gli affissi incendiari sui monumenti, sulle porte delle chiese e dei domicili privati, le lettere minatorie, gli appelli alla rivoluzione sociale si vanno moltiplicando ogni dì sia a Parigi, sia nei dipartimenti. Ed ora qua ed ora là un furto di dinamite o un sequestro di materie esplosibili operato in una stazione di strada ferrata o in una perquisizione domiciliare. Ai cantieri, per esempio, di una strada ferrata in costruzione a Souillac sono sparite undici casse di dinamite, ciascuna delle quali pesava 20 chilogrammi. E come contenuto di affissi o di minaccie di morte ai privati, fra i quali figurano insieme Gambetta, Bontoux, Leon Say, Rotschild, eccovene un saggio:

« Davanti allo scheletro orribile della « fame che gli oppressori abbiano il pu« dore di tacersi e di non parlare di « mantenere l'ordine. L'ordine siamo « noi. L'anarchia sono essi, i borghesi « ben pasciuti e i banditi finanzieri... »

Nè starò a ripetervi quel che si continua a dire nei club socialisti contro il governo, contro la Repubblica imperialista (così oggi si chiama il governo in Francia! Sembra un sogno!) e contro la reazione clericale. L'annunzio della prossima rivoluzione sociale sta in cima di tutti i loro discorsi!

Non è dunque meraviglia se il ministro Duclerc, aprendo oggi la Camera, rinnoverà non solo il suo appello alla concordia, ma accennerà anche a misure d'ordine, od almeno spiegherà la sua ferma risoluzione di opporsi con ogni mezzo alle mene sediziose di un partito che tenta di trascinare il paese alla sua finale rovina.

Nè debbo tacervi che, a parte i radicali che per una certa affinità di idee cercano di scusare i socialisti, o forse solamente in odio di una repubblica per essi ancora troppo autoritaria, la grande maggioranza dei repubblicani tenderebbe volentieri a sostenere il governo sulla via della repressione, il sentimento della conservazione sociale prevalendo su ogni altra considerazione di libertà, e di istituzioni.

Si comprenderà poi di leggeri quanto l'ultramontanismo cattolico profitti del caso per scivolare, più o meno inosservato, nelle anticamere, nei gabinetti di questo o quel pezzo grosso, e far valere la grave sentenza che ad estremo male occorre estremo rimedio.

E altrove, nei loro organi, fan sentire che se il Re non viene a cena questa sera a Parigi, è però già in viaggio, poichè la repubblica sta morendo, divisa, ed impotente a contenere il flutto crescente della rivoluzione.

E non mancano neppure i bonapartisti al convegno... Quarantasei nuovi giornali, più o meno geromisti, devono uscire domani nelle provincie per difendere i diritti del pretendente, pronto ad afferrare il potere che sfugge dalle mani della repubblica.

Un fatto è certo per noi poveri vicini ed è questo, che dobbiamo desiderare alla Francia un governo libero, ma forte, atto a respingere le offerte della reazione clericale, ed a trionfare dei nemici dell'ordine sociale, affinchè non ci troviamo costretti di tirare un *cordone sanitario* sulle nostre frontiere.

Fra questi due estremi ha lottato disgraziatamente la Francia, e lotta sempre, con tanto pericolo per il suo avvenire, e con tante giuste apprensioni dei governi e dei popoli limitrofi.

È vero che tutti, più o meno, siamo esposti a questa guerra fatale e incessante di chi vuol recedere, e di chi vuol precipitare il progresso a spese del buon senso, e del bene della patria. Ma in verun paese, come in Francia, la lotta costò mai tanto sangue e tanti dolori, e in nessun paese sembra tanto lontano il giorno in cui il cittadino possa riposarsi all'ombra della pace, e della concordia fraterna.

Il Consiglio dei ministri, presieduto dal signor Grévy, ha preso la risoluzione di aprire la Camera con una dichiarazione che faccia conoscere il suo programma. La stampa desidera che non si ristringa a fare un appello banale alla conciliazione, ma che dica invece nettamente ciò che vuole. E non aspettando così di rispondere a delle interpellanze, chiude la porta alle sorprese e all'improvviso. Che se s'impegna una discussione sulla politica generale, si risolverà forse subito la questione di vita o di morte del ministero.

E sembra pur giusto alla stampa e all'opinione pubblica che un ministero, prima di trattare questioni amministrative e di affari pubblici, sappia se riscuote o no la piena fiducia dei rappresentanti della nazione. È dunque probabile che un dibattimento politico inauguri la Sessione. Esclusa la Destra e l'estrema Sinistra che si accordano insieme a rovesciare il governo del Duclerc, la grande maggioranza della Deputazione è inclinata a giudicare il gabinetto dai suoi atti, e non per un'opinione preconcetta d'impotenza. Se lo spirito di parte non prevale troppo nei gruppi diversi di cui si compone la Camera, vi è da sperare – è questa l'opinione generale – che almeno le grandi questioni che sono sul tappeto siano trattate colla calma dovuta. Conviene che la Camera provi al paese che si può governare con lei.

Vi ha chi, con spirito profetico, accorda al ministero un'esistenza precaria... fino a gennaio!... perchè fin là alcuni gravissimi interessi da trattarsi di ordine amministrativo non permettono al patriottismo di provocare oggi una crisi; ma che in seguito le questioni della politica estera e delle riforme interne non ammetteranno più transazioni di sorta.

Auguriamo al signor Duclerc che gli onorevoli Spuller, Lavergne, Boysset ed anche Clemenceau, presidente dei principali gruppi della Camera, soprassiedano per ora alla feroce battaglia cui si preparano in merito di certe questioni che, come quella della magistratura, del Concordato, dell'armata, del discentramento amministrativo, della *mairie* di Parigi, non offrono un terreno facile di accomodamento.

Ma la *République Française* si esprime così:

« Il paese vuole essere governato. Per« ciò convien che la repubblica non sia « abbandonata ad un preteso liberali« smo che finirebbe per disorganizzare « prontamente tutto. La riforma della « magistratura, le leggi militari, la legge « sui residui, una legislazione nuova e « vantaggiosa per le classi operaie... « *ecco il terreno dell'unione desiderata.* » Ed aggiunge che gli altri problemi più ardui saranno trattati in seguito (!). « La « Camera, dice, si darebbe da se un « colpo funesto se continuasse a per« dere il tempo in agitazioni sterili, in « querele di gruppi ed in lotte per« sonali. » — Il paese avrebbe diritto veramente di domandare al Gambetta quali saranno mai le questioni che egli stima più ardue di quelle accennate. La sola questione della magistratura preoccupa non solo la mente dei governanti a cagione dell'insuperabile disparità di concetto che si è prodotta in seno della Camera e nella stampa, ma arde in mezzo al paese e se ne parla con sdegno verso coloro che l'hanno provocata o che almeno intendono di risolverla con sì poco rispetto alle tradizioni e alla maestà della giustizia.

Il progetto governativo del Devès, *senza dirlo*, sospende temporariamente la inamovibilità dei giudici, finchè si dia luogo cioè ad una depurazione voluta dai repubblicani, salvo a riconsacrarla per l'avvenire, (ve lo aveva già annunziato che era uno dei *desiderata* di Gambetta) riservandosi di più il dritto di trasferire i magistrati triennalmente da una provincia all'altra, e sopprimendo in fine un numero ragguardevole di tribunali o di seggi che si credono di poca importanza o superflui. Il rapporto della Commissione invece da presentarsi dal Lepère domanda l'abolizione della inamovibilità, e l'elezione dei giudici!... ed il rapporto ha, credo, cento articoli per indicare soprattutto il modo di elezione. È uno stare agli antipodi l'uno dell'al-

---

25

APPENDICE

L'ANGELO D'ORO DI COLONIA

RACCONTO STORICO

di

ERNESTO PASQUÈ

(DAL TEDESCO)

— Mi volete dare del denaro, da mangiare e da bere, forse per farmi parlare. Io non so nulla! Ho parlato già troppo. Non dirò nulla!

— Non vogliamo chiedervi nulla riguardo a vostro marito, ma di un altro, che forse conoscerete.

— Allora, datemi del danaro ed io andrò a provvedermi di pane ed acquavite, e poi mi chiederete ciò che desiderate.

Gebbel le porse una moneta di due franchi. La donna l'afferrò, prese dall'angolo una ciottola e uscì senza profferir parola.

Quei due, rimasti soli, si guardarono intorno a loro.

— Una vera spelonca da ladri – mormorò Gebbel – ma gli uccelli sono fuggiti; non si lascieranno trovare così presto.

La donna era rientrata, e posando il pane e la ciottola piena del liquore sul tavolo, si pose a mangiare con istraordinaria voracità; quando il suo appetito fu calmato, disse:

— Chiedete dunque!

Il signor Gebbel trasse dalla tasca uno scudo, e mostrandolo alla vecchia, la quale sembrava divorarlo cogli occhi, cominciò:

— Questo scudo è vostro, se mi potrete fornire le spiegazioni che desideriamo. Vostro marito conosce un certo Giesberger?

— Quel signore che abita in via dei Sette Borghesi?

— Quello stesso; non ve ne sono altri in Colonia di questo nome.

— Certamente lo conosce; mio marito gli prestò del denaro, naturalmente verso il dovuto interesse. Fece allora dei buoni affari.

I due giudici si volsero uno sguardo di soddisfazione. L'usuraio era trovato, e il desiderio di scoprire la cosa in tutti i suoi particolari recava loro indicibile ansietà; il signor Gebbel, in particolare, si era fatto acceso in viso.

La vecchia sembrò avvedersi dell'interesse che destavano le sue risposte. Perciò pareva indecisa di seguitare a parlare, temendo le dovesse accadere qualche cosa di sinistro. Ma poi affissando lo scudo che il signor Gebbel le aveva offerto, continuò:

— Ora ne avete saputo abbastanza; lasciatemi in pace.

Ma il signor Bieder le fece osservare un altro scudo e le disse:

— Se risponderete a me su qualche altra domanda che vi farò, questo sarà vostro.

Gli occhi della vecchia scintillarono di gioia e disse:

— Ebbene! Che volete?

— All'epoca della terribile inondazione dell'84 dov'era vostro marito; con voi, oppure altrove?

— Presso di me non era di certo. Ero qui sola e mi trovavo nel pericolo. Egli si trovava in casa Giesberger; di ciò sono sicura. Lo rividi quando tutto era passato. Sì, anche allora mi lasciava perire miseramente, ma non ne aveva colpa.

— Ora ditemi un'altra cosa soltanto, ma la verità! Tornò a casa solo, oppure aveva seco una fanciullina, ritrovata per via?

Lentamente e con cautela aveva Bieder fatto simile interrogazione, mentre il signor Gebbel ne attendeva con viva ansietà la risposta.

— Dunque intendete dire della piccola creatura che Meyer ritrovò? Non temo nella raccontandovi ciò; è l'unica buona azione che quel birbone fece in tutta la sua vita!

— Prendete lo scudo e narrateci ciò che sapete intorno alla creatura,

disse sorridendo con soddisfazione Bieder; ma Gebbel s'era fatto pallido ed era in preda a viva agitazione.

— Vi narrerò la storia, poichè non l'ho mai dimenticata. Signori, vi befferete forse di me quando vi dirò ch'ero allora gelosa! Era una pazzia la mia, lo so, ma non ci avevo colpa! Perciò quando Meyer mi raccontò che aveva salvato una piccola fanciulla e che l'aveva portata per compassione in una taverna situata nella via di S. Gedeone, non prestai fede alle sue parole e risolsi di recarmi colà per informarmi della cosa. La padrona della taverna, non solamente confermò tutto quanto mi aveva detto Meyer, ma soggiunse ancora, per tranquillarmi, come avesse veduto che mio marito aveva consegnato la creatura ad una contadina. Rimasi soddisfatta di quella spiegazione: ora rido quando rifletto alla mia stupidità d'allora di preoccuparmi per un simile birbone! Sarà circa un anno che Meyer mi disse di aver veduto la fanciulla, la quale s'era fatta una robusta ragazza di campagna. Eccovi narrata tutta la storia!

Il signor Bieder osservava con trionfo l'amico, ma questi era rimasto immobile davanti al tavolo, pallido e colle labbra serrate. Dopo una breve pausa si alzò, e volgendosi alla vecchia con sguardo acuto e penetrante, le chiese:

— Conoscete il nome di quella contadina che s'incaricò della fanciulla, e dove abita?

— No, non glielo chiesi mai.

— Esiste ancora la taverna; la padrona vive tuttora?

— È morta da lungo tempo.

Vieni Bieder, andiamo; ne abbiamo saputo abbastanza!

— Voglio vedere di ricavare qualche altra cosa, mormorò il piccolo e grosso giudice, e soggiunse:

— Voi abiterete qui, si potrà trovarvi qui?

— E dove dovrei recarmi? La casa è mia, sebbene non sia degna di uno scudo; vi rimarrò finchè ci potrò stare.

— Tra un paio di giorni, ritornerò per informarmi se siete venuta a conoscere la dimora di vostro marito, e che cosa faccia.

Il signor Gebbel, che era già all'uscio, si volse dicendole:

— Io sono Gebbel ed abito in via San Giovanni; quando avrete qualche nuova da recarmi, venite a cercare di me e ne otterrete una ricompensa. Rammentatevi il mio nome.

— Lo terrò a mente, signore, e spero presto di giungere ad ottenere qualche notizia. Mi curo io forse che il birbone venga arruolato dalla nuova macchina francese?

La donna profferì queste parole in tono di collera.

I due colleghi lasciarono la casa. Il piccolo signor Bieder era soddisfatto delle scoperte da lui fatte, e intendeva di proseguire nelle indagini. Il signor Gebbel invece era immerso in foschi pensieri; la ridente prospettiva che Angela divenisse un giorno proprietaria di quella fortuna, spariva come un sogno; e poi, quale nuova lotta nella famiglia avrebbe dovuto sostenere!

La stessa sera il signor Gebbel fece chiamare a sè Enrico e gli tenne presso a poco il seguente discorso:

— Oggi ebbi piena certezza che la figlia della defunta signora Huls, la sola e vera erede del denaro, che il signor Molinari custodisce nella sua casa, è ancora in vita. Venne allevata alla campagna in casa di contadini, e perciò diviene un obbligo di continuare le ricerche per rimetterla nei suoi diritti. Intendo di far ciò da onest'uomo. Ma ascolta bene, figlio mio. Non voglio più udir parlare di un matrimonio fra te e la fanciulla di via delle Stelle, di Angela. Lo dico una volta per tutte! Non intendo avere nella mia famiglia una mendica. Non lo voglio, e ch'io non oda una parola di ciò mai più nè da te, nè da quella sciocca della mia sorella. Ti parlai oggi per l'ultima volta! Ed ora va a coricarti e cerca di addormentarti più tranquillamente che sarà possibile. [illegible]

tro! E la riforma si trova in un vero labirinto inestricabile.

Ometto ogni altra osservazione per dirvi qualche cosa dell'apertura della Camera che ha avuto luogo un'ora fa.

Molti curiosi fuori del Palazzo Borbone, ma tranquilli e soddisfatti di veder passare i deputati.

All'interno non molta affluenza di gente alle tribune, e poca animazione nei corridoi.

Gambetta è circondato dai suoi amici che vanno a stringergli la mano.

Vengo alla promessa dichiarazione del ministro Duclerc. Ve la riassume forse oggi stesso il telegrafo, ma non credo inutile di citarvi i passaggi che hanno fatto maggiormente impressione, e sui quali si vede bene che il governo contava per attirarsi il favore.

« Abbiamo promesso e mantenuto la pace come desideravate. La nomina simultanea fatta (finora ufficialmente non si conosce il nome dell'ambasciatore italiano, che sembra però, secondo annunzia qualche giornale, dover essere il generale Menabrea) degli ambasciatori a Parigi e a Roma attesta le disposizioni amichevoli delle due nazioni e dei loro governi.

« Faremo conoscere il risultato delle negoziazioni che si scambiano fra la Francia e l'Inghilterra con amichevole cortesia per regolare la questione egiziana.

« Manterremo l'ordine pubblico con fermezza e reprimeremo ogni tentativo che venga a turbarlo, con calma, ma senza debolezza. Per ciò occorre eliminare le questioni che impediscono l'accordo degli animi e formare una maggioranza di governo. »

Conclude dicendo che per ora la Camera può applicarsi alla questione del bilancio, e quindi a quella che concerne i recidivi, urgente dal punto di vista della sicurezza sociale.

Si devono allontanare dal suolo francese i malfattori e relegarli dopo una certa serie di condanne sul territorio di una delle colonie francesi.

Verrà poi la legge sugli alienati, sulle Società di mutuo soccorso, sugli alloggi insalubri, sui sindacati professionali, sulla legislazione, e soprattutto dell'organizzazione giudiziaria, per la quale il governo si metterà in rapporto colla Commissione nominata *ad hoc*.

Ritornando infine sull'argomento della pubblica sicurezza, e della pace interna del paese, egli è sicuro, dice, che la Camera non vuole meno del governo respingere le solidarietà compromettenti, e permettere che, abusando fino al delitto delle facilità delle leggi, degli sconosciuti, degli anonimi, senza passato, senza titoli, senza servizi, senza certificato di origine, dei veri malfattori portino la sedizione dappertutto, e la minaccia, e discretino la repubblica.

Non vuole il governo vivere di maggioranze accidentali senza solidità, senza sicurezza.

Il governo cercherà le garanzie di una esistenza politica stabile nella maggioranza risoluta a dare alla repubblica un governo forte e durevole che possa dare alla Francia l'ordine colla libertà, ed imporre a tutti il rispetto delle leggi.

Il Centro Sinistro applaude più degli altri... Non v'è entusiasmo, ma poche critiche... Non è una dichiarazione di principii, hanno detto alcuni... Ma a me sembra che non ne manchi il discorso del Duclerc, e che la ferma volontà manifestata di tutelare l'ordine interno sia apprezzabile, perchè quella dichiarazione non è racchiusa in frasi ambigue e ricercate. È netta, è precisa.

È da notarsi pure la cura che ha preso, e che domina nell'esordio, di attestare la buona armonia che regna fra l'Italia e la Francia.

E auguriamoci che non sia mai turbata, malgrado la malevolenza di tanti energumeni della stampa!

I TUMULTI DI VIENNA

La sera dell'8 i tumulti degli operai a Vienna assunsero l'aspetto di una vera sommossa. Ecco la descrizione che ne dà il *Fremdenblatt*:

« Verso le 6, sulla linea di Lerchenfeld e la Blindengasse, si era radunata una gran folla che andava sempre aumentando dalla Lerchenfeldstrasse. A questa via si collocò un ufficiale colla sciabola sguainata ed una compagnia del reggimento Imperatore Guglielmo. Una seconda compagnia dello stesso reggimento prese posizione parallelamente alla Kaiserstrasse, e ad essa si unì una compagnia del reggimento Deutschmeister num. 4. L'altra parte della via era occupata da un triplice distaccamento di guardie di polizia a piedi ed a cavallo.

« Contemporaneamente giunsero tre squadroni di ulani colla lancia in resta. In quel momento la Kaiserstrasse e le altre vie a destra ed a sinistra erano completamente tranquille. I portoni delle case erano tutti chiusi, così pure tutti i negozi, meno le trattorie.

« Dopo le 6 la folla nella Blindengasse, fra cui si trovavano donne ed apprendisti, cominciò a fare un baccano indiavolato e ad avanzarsi minacciosamente contro i soldati ungheresi, i quali si formarono su quattro file ed a due per parte cominciarono a caricare alla baionetta la folla.

« All'improvviso essi apersero le file, ed in galoppo serrato gli ulani colle lancie spianate percorsero la Kaiserstrasse. Come un turbine impetuoso soffia nelle spighe, così la folla si ritirava davanti alle pericolose lancie; si riuniva però non appena gli ulani erano passati, ricominciando i fischi e gli urli. Volarono pure molte pietre. Qui furono operati alcuni arresti e ci furono dei feriti. Infine riuscì alle guardie a cavallo di sgomberare la piazza sino davanti alla linea di Lerchenfeld.

« Dopo le 7 una folla numerosissima formata di parecchie migliaia di persone, si era radunata sulla Westbahn–Kaiserstrasse.

« La folla fischiava e gettava pietre contro il corpo di guardia; si assicura che degli individui si aggirassero fra i tumultuanti distribuendo sigari ed eccitandoli a demolire la casa del padrone calzolaio Pollak.

« Anche nella Märzstrasse un grande numero di operai commetteva disordini. Il presidente della polizia, von Jaden, aveva posto lì il suo quartier generale insieme ai commissarii superiori ed a parecchi ufficiali di dragoni ed ispettori. Da qui venne dato l'ordine ad un distaccamento di ulani e di guardie di polizia a cavallo, di sgomberare la Westbahn e la Kaiserstrasse verso Mariahilf. Quest'ordine venne eseguito. Ne nacque un tumulto indescrivibile; poco dopo furono portati al corpo di guardia di Westbahnlinie otto feriti, e due persone convenientemente vestite rovesciate dai cavalli furono riportate alle loro case. Una guardia a cavallo fu pericolosamente ferita alla mascella da un colpo di pietra, un'altra era stata quasi accecata. Un ulano fu trasportato gravemente ferito all'ospedale militare.

« Fra gli arrestati che avevano ferite di sciabola e di punta, uno aveva il viso completamente tagliato.

« Infine verso le 10 e 1/4 cominciò a ristabilirsi la calma. Furono operati 24 arresti, fra i quali quello d'uno studente di medicina di 19 anni, che aveva una pietra in saccoccia ».

IL CREDITO PER GLI INONDATI

In aggiunta alle notizie che ci trasmise la nostra corrispondenza da Milano, riproduciamo dal *Bollettino delle inondazioni* di Rovigo il processo verbale dell'adunanza tenutasi, il 7 del corrente novembre, da molti sindaci e presidenti di consorzi e da molti possidenti, in concorso degli onorevoli deputati del collegio, per avvisare ai mezzi più urgenti ed efficaci a menomare l'immane disastro dell'inondazione che ha colpito quella provincia.

Ecco le cinque deliberazioni che vi furono prese:

I. — « L'Assemblea, considerato che si hanno tre categorie di danni ai quali occorrerebbe di provvedere, quelli cioè della popolazione operaia, che è rimasta priva del lavoro quotidiano, quelli degli affittaiuoli e commercianti, ai quali sono venuti meno i mezzi di esercitare la propria industria, e quelli infine dei proprietari, i cui fondi, invasi dalle acque, soffersero la rovina di fabbricati, animali, scorte, ecc.

« Considerato che al primo ordine di danni provvidero e continueranno, sperasi, a provvedere la carità cittadina, e il concorso delle pubbliche amministrazioni,

« Delibera di invitare i deputati del collegio a prestare i loro uffici:

« 1. Affinchè il Governo ed il Parlamento destinino, colla maggiore possibile sollecitudine, una somma proporzionata alla entità dei disastri, in sussidi agli affittaiuoli, ai commercianti ed ai piccoli proprietari;

« 2. Acchè un'altra e rilevante somma sia destinata a soccorrere, mediante prestiti a lunga scadenza ed al minore possibile tasso di interessi, i proprietari per la riparazione delle loro fabbriche e per la ridotazione dei loro fondi.

II. — « L'Assemblea, considerando che per molti anni le condizioni del bilancio della provincia di Rovigo – già gravi per gli oneri accollatisi colla costruzione dei tronchi ferroviari Adria–Rovigo–Legnago, Adria–Chioggia e Adria–Cavarzere, eseguita a tutte sue spese – e rese ora incomparabilmente più tristi da questo immane disastro, che non ha riscontri, e dalla conseguente necessità di nuovi prestiti, che si vanno a contrarre per la sospensione delle imposte provinciali e per la riparazione delle strade e dei manufatti guasti dalle acque, non saranno per lungo tempo in grado di sostenere il dispendio necessario a soddisfare il concorso arretrato per le opere di seconda categoria;

« Delibera d'invitare i deputati del nostro collegio a fare offici presso il governo e presso il Parlamento per ottenere il condono alla provincia ed ai consorzi di quanto non hanno ancora pagato a tutto il 1883 per concorso nella spesa delle opere idrauliche di seconda categoria, e che provincie e consorzi siano prosciolti da ogni obbligo di concorso nelle spese sostenute e da sostenersi dal regio erario in conseguenza delle recenti piene dei fiumi di prima e seconda categoria.

III. — « L'Assemblea, considerando che, ad evitare, o almeno menomare per l'avvenire, i danni di nuove rotte, ed a riparare alla disorganizzazione recata nel sistema idraulico della provincia dall'attuale rotta dell'Adige, è mestieri non solo che il governo provveda ai lavori arginali dei fiumi di prima e seconda categoria, ma si preoccupi altresì dei grandi canali che a quelle opere si collegano, pur servendo allo scolo dei terreni di essa provincia.

« Delibera d'invitare i deputati del collegio a fare uffici presso il governo ed il Parlamento;

« 1° affinchè studii ed eseguisca non solo semplici progetti di riordinamento delle arginature, ma altresì quelle più radicali misure che valgano a garentire la provincia nostra dalle eventuali minaccie dei fiumi, intavolando all'uopo trattative internazionali per sistemare l'Adige dalle sue origini con riguardo agli interessi italiani;

« 2° perchè studi le opere di riorganizzazione del sistema idraulico per quanto riguarda lo scolo delle acque, che per ora si riversano tutte in canali di prima e seconda categoria, e ciò, sia provvedendo direttamente, nel più breve termine, ai canali maggiori col minor sacrificio possibile degli interessati, sia per ciò che concerne il riordinamento interno degli scoli e dei manufatti nei singoli Consorzi, mediante prestito agli stessi a lunga scadenza ed a mite interesse. »

IV. — « L'Assemblea, considerando, che non meno del sistema idraulico della provincia e della condizione dei Consorzi di scolo, deve il governo preoccuparsi seriamente delle sorte tristissima fatta ai comuni colpiti dalla inondazione, perchè, stremati come sono nelle loro finanze, si trovano impotenti a riparare, anche in parte, alla rovinata loro rete stradale, in tanti anni e con tanti sacrifici compiuta.

« Delibera di invitare i deputati del collegio a fare uffici presso il governo ed il Parlamento affinchè siano accordati ai comuni stessi prestiti parimenti a lunga scadenza ed a mite interesse, proporzionati ai bisogni della loro viabilità. »

V. — « Osservata la necessità della più pronta interclusione della rotta di Legnago e di ogni altra rotta inondatizia;

« Osservato che gli argini circondari e traversagni e le strade impediscono un rapido deflusso delle acque di inondazione;

« Osservato che comuni e Consorzi dei terreni inondati hanno già inoltrata analoga domanda alla R. prefettura.

« Ritenuto che il governo possa prendere tutti quei provvedimenti che l'arte e l'esperienza suggeriscono per menomare quanto sia possibile il danno, l'assemblea esprime il voto che da parte dell'autorità tecnica si provveda, di tutta urgenza e con tutti i mezzi suggeriti dall'arte, alla interclusione della rotta di Legnago e di ogni squarciamento d'argini minori, da cui derivino aumenti di acque di rotta nella provincia, nonchè all'apertura di una via di scarico alle acque di inondazione, cominciando dal mare e procedendo nella linea più breve attraverso tutto il Polesine inondato. »

Si è infine deciso di far nuove pratiche presso il governo affine di ottenere, a beneficio dei territorii inondati, l'esenzione dalle imposte sui fabbricati e sulla ricchezza mobile.

— La presidenza della Banca mutua popolare di Rovigo ha indirizzato ai presidenti delle Banche popolari delle località inondate del Veneto la seguente circolare:

« Rovigo, 7 novembre 1882.

« Confermo l'antecedente mia circolare 19 p. p. ottobre, alla quale aderirono quasi tutte le Banche popolari venete, mostrando di appoggiare efficacemente il pensiero di venire in aiuto col credito ai piccoli agricoltori, industriali, possidenti, affittuali, ecc., danneggiati dalle recenti inondazioni.

« Le prime pratiche da me iniziate coll'autorevole appoggio dell'on. Luzzatti, presidente dell'associazione delle Banche popolari italiane, danno lusinghe fondate di buoni risultamenti.

« Ora mi pregio di invitare la S. V. ad una conferenza dei delegati delle Banche popolari venete delle località inondate, che avrà luogo in Treviso (presso la spettabile Banca Trevigiana di Credito unito) domenica p. v. 12 corrente alle ore 12 merid., sotto la presidenza dell'on. comm. Luigi Luzzatti, per avvisare ai mezzi più pratici onde attuare il concetto più sopra accennato.

« Faccio sicuro assegnamento che la S. V. vorrà intervenire a questa conferenza e col più alto ossequio mi segno

« *Devotissimo suo*

« TULLIO MINELLI

« Pres. della B. M. P. di Rovigo. »

NOTIZIE ESTERE

Spagna. — Un telegramma dell'*Ag. Reuter* da Madrid annunzia che, contrariamente alle recenti asserzioni dei giornali ministeriali, si assicura che il gabinetto non ha finora adottato alcuna risoluzione nel caso dei rifugiati cubani arrestati a Gibilterra, e che la decisione dipenderà dall'inchiesta iniziata dalle autorità spagnuole. Il governo inglese fece appello all'onore della Spagna, senza però esercitare alcuna pressione, ed il governo spagnuolo, dal canto suo, si crede abbia disposizioni molto concilianti in proposito.

Egitto. — La *Pall Mall Gazette* ha per dispaccio dal Cairo 8:

« Il kedive ha ricevuto un telegramma del governatore generale del Sudan, il quale conferma pienamente l'esagerazione delle notizie che annunziavano che Kartum correva imminente pericolo.

« Venne assicurato che il falso profeta avesse distrutto 2500 soldati negri che erano stati inviati contro di lui, e che quindi nulla si opponeva più alla sua marcia da Obeid a Kartum. Abdel Kader pascià telegrafa però al kedive che le truppe negre, nel loro scontro col falso profeta, perdettero 1000 uomini e parecchi ufficiali, ma non furono annichilate; gli altri si riordinarono e giunsero a Bara; la guarnigione di questa piazza fece una sortita al loro avvicinarsi e si unì ad essi. Abdel Kader aggiunge che Kartum non è minacciata per ora, e può attendere i rinforzi che le vennero inviati. Le comunicazioni telegrafiche fra Kartum e Kordofan sono interrotte.

Nuova-Scozia. — A Halifax, in un ospedale, scoppiò un incendio, mentre tutti dormivano. Il vento impetuoso impedì che le fiamme si spegnessero. Cinquanta infelici malati restarono morti asfissiati e bruciati, dieci altri si poterono salvare.

ROMA

Lieto anniversario. — Sua Altezza Reale il Principe di Napoli entra oggi nel suo 14° anno, essendo nato l'11 novembre 1869.

A Sua Altezza Reale, speranza della Dinastia di Savoia e dell'Italia, indissolubilmente congiunte, felicitazioni e fervidi voti di prosperità.

[illegible] di festa. — Pel [illegible] il natalizio di S. A. R. il Principe di Napoli, ieri, sulla torre del Campidoglio, venne issata la bandiera nazionale.

[illegible] principio. — Dobbiamo rallegrarci col Consiglio comunale per la deliberazione presa venerdì sera. In una sola seduta esso ha discusso ampiamente e votato una proposta, che segna davvero il principio della nuova èra; giacchè ha assicurato i mezzi all'amministrazione per attuare il nuovo piano regolatore.

Non sapremmo dire con precisione se 144,000,000 basteranno a compiere interamente tutte le opere principali ed accessorie che si contengono in quel piano; certo è, che essi frutteranno tanta quantità di lavoro, che farà della città nostra la degna capitale d'Italia.

Anche l'operazione, intrinsecamente, va lodata; l'emissione dei titoli, fatta la via diretta col credito, e la facoltà di porli in circolazione quando le condizioni del mercato saranno giudicate migliori, costituiscono, come bene notò col solito suo accorgimento il senatore Vitelleschi, due pregi rilevanti del prestito, il quale non fu approvato solo in massima, come pare alla *Libertà*, ma rimase concertato, altresì, nelle sue particolari determinazioni.

Il Consiglio ha dunque, secondo il nostro parere, preso una savia determinazione. Opposizioni non vi mancarono, ma nè furono grandi nè molte; e la votazione, quasi unanime, della proposta della Giunta deve aver persuaso tutti che oramai si vuole procedere, senz'altro, nella via dell'operosità seria e modesta, e che il vento non spira più propizio alle chiacchiere ed alle ambizioni.

Confortati dal voto di ieri sera, la Giunta ed il ff. di sindaco, duca Torlonia, devono accingersi, senz'altro, all'opera: il governo, da parte sua, deve fare quanto è in lui per conferire all'uno ed all'altra la dovuta autorità. Alludiamo anche, si capisce, ai due ff. sindacali.

In gala. — Il calendario segnava, ieri, San Martino, il protettore dei soldati. Tutte le truppe, per questa ragione, indossavano la tenuta di gala.

Banchetto rinviato. — La presidenza dell'Associazione « Reduci Italia e Casa Savoia » ci prega di annunziare che la refezione sociale fissata per domenica 12 volgente è stata rimandata al giorno 26 di questo stesso mese.

Per gli inondati. — Nella conferenza che il prof. Gustavo Uzielli terrà, oggi, 12 novembre corrente, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della Società geografica italiana, saranno poste in vendita 500 copie di una carta dell'Adriatico donata dal signor cav. Carlo Virano, oltre quella già annunziata, e fatta anch'essa appositamente per detta conferenza, ed un opuscolo del prof. Uzielli.

La carta dell'Adriatico mostrerà le correlazioni che passano fra il bacino emerso – la valle del Po – ed il bacino sommerso – l'Adriatico; – correlazioni importanti a conoscersi per farsi una idea chiara dei fenomeni secolari che si manifestano nel Veneto.

L'opuscolo del prof. Uzielli, intitolato: *Una questione di giustizia a proposito delle inondazioni del Veneto, lettera agli operai italiani*, tratta dell'importanza di iniziare una sistemazione complessiva idraulica di tutto il bacino inferiore del Po, tenendo conto dei molteplici interessi ivi in contrasto, e specialmente delle correlazioni di quell'opera col miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici.

Queste due pubblicazioni si venderanno a benefizio degli inondati del Veneto. Sappiamo pure che il sig. Alessandro Bazzani farà per l'annunziata conferenza una carta in grande scala della valle del Po.

Il discorso che pronunzierà il professore Uzielli sarà posto in vendita la ventura settimana e si venderà esso pure a benefizio degli inondati.

Nuovi soldati. — I giovani della classe 1862 sono intimati a presentarsi, secondo il numero rispettivamente estratto, innanzi al Consiglio di leva per l'esame definitivo ed arrolamento, nel locale in via della Missione. Dette operazioni saranno compiute dal 16 del mese corrente al 19 dicembre.

Offerte. — Al consolato inglese nella nostra città sono pervenute, ieri, le seguenti offerte per gli inondati. Dalla signora Rosa Hope lire 126 50: dalle signore Sofia e Carolina Horner lire 215.

Queste somme sono state versate subito al Comitato di soccorso.

Somme raccolte. — Il Comitato di soccorso per gli inondati ha raccolto, sino a ieri, lire 2,078,[illegible] 31.

Avviso. — Le pubbliche e gratuite vaccinazioni e rivaccinazioni che a cura del municipio si praticano attualmente ogni giorno in Campidoglio e presso l'ufficio della regione Adriana, a cominciare dal 16 novembre corrente, e fino a nuove disposizioni, saranno eseguite nei soli giorni di giovedì e domenica dalle ore 10 ant. al mezzodì ed esclusivamente nelle sale in Campidoglio.

Una caccia fortunata. — I nostri lettori si ricorderanno che giorni sono vi fu un tentativo di furto in via dei Pastini, a danno del cambiavalute Rinaldi, e che i ladri, essendo stati sorpresi in flagrante dalle guardie di P. S., opposero una accanita resistenza, riuscendo poi a fuggire dalle dette guardie, una delle quali esplose più colpi di revolver, senza alcun palese resultato, benchè lungo le scale si fossero trovate alcune goccie di sangue; e ad un altro agente venne tolta nella colluttazione la rivoltella.

La questura pose sulle loro traccie altri agenti guidati dal solerte maresciallo Bernardi; questi, seguendo alcuni indizi credette di averne scoperto uno nella persona di certo Cecchini Virgilio, da poco ritornato dal domicilio coatto.

Recatosi il Bernardi alla casa del Cecchini l'altra notte, in via degli Specchi, cercò farsi aprire la porta, ma inutilmente. Avendo minacciato di atterrarla gli venne finalmente aperta, ma il Checchini era scomparso, forse da una finestra, lasciando però a terra un cappello nuovo, cosa che il Bernardi notò, sapendo che i ladri avevano lasciato, nella casa in via dei Pastini i loro cappelli, che furono sequestrati. Benchè il colpo non fosse riuscito, pure il bravo agente non si smarrì di coraggio, e seguitò nelle ricerche.

Venerdì scorso passando per piazza Pia vide un crocchio di quattro o cinque individui di dubbia fama, due dei quali ad onta delle lacere vesti portavano dei cappelli nuovi; il Bernardi fiutò la selvaggina, e senz'altro si slanciò ad afferrare uno di essi, mentre altri agenti cercarono di prender l'altro; i due però opposero un'accanita resistenza, estraendo una rivoltella, l'altro un lungo coltello.

Però con l'aiuto di alcuni soldati del vicino picchetto di S. Angelo, gli agenti di P. S. riuscirono ad arrestare i due ribelli, che vennero di poi riconosciuti per il Virginio Cecchini uno, l'altro per un tal Menocci, cattivo soggetto pregiudicato. Venne sequestrata loro la rivoltella che fu riconosciuta per quella carpita alla guardia la notte del tentato furto, e inoltre il Cecchini aveva una mano ferita da un colpo d'arme da fuoco di data recente; furono pure arrestati gli altri individui della compagnia, i quali avevano tentato di dar man forte nella ribellione agli amici. Spetta ora all'autorità giudiziaria di venire a capo onde scoprire tutti i veri colpevoli. Intanto meritano lode il maresciallo Bernardi ed i suoi agenti per aver saputo scovare questa dannosa selvaggina.

Programma dei pezzi musicali che il concerto del 8° reggimento di fanteria eseguirà al Pincio oggi, 12 novembre, dalle ore 4 alle 5 1/2 pomeridiane:

Marcia nel ballo « Eblis » del maestro Marenco.

Sinfonia nell'opera « Dinorah » — Meyerbeer.

Atto quinto dell'opera « Gli Ugonotti » — Meyerbeer.

Mazurca « Rimembranze » — Monaco.

Finale 2° « Lucia di Lammermoor » — Donizetti.

Marcia « Il telefono » — Monaco.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione straordinaria autunnale

Presidenza del ff. di sindaco Torlonia

Seduta del 10 novembre

La seduta è aperta alle ore 9.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

[illegible]. Dà partecipazione di deliberazioni di Giunta prese in via d'urgenza.

— Proposta di una operazione finanziaria.

DODA. Espone la proposta, da noi già riferita. In quanto alla emissione, dichiara che non si ha difficoltà di prorogarla, per cogliere il momento più conveniente: in questo caso però l'amministrazione dovrà procurarsi altrimenti i mezzi per attuare il piano regolatore.

PIPERNO. Approva, in massima, la proposta: crede però che non contribuirà alla buona riuscita di essa l'avere precisato finora la somma del prestito ed il taglio della emissione. Preferirebbe che si affermasse il concetto dell'operazione, senza impegnarsi in una situazione, che potrebbe riuscire difficile. L'amministrazione, però, per far fronte a' suoi impegni, potrebbe trovarsi 15 milioni nell'83.

Presenta un ordine del giorno in quel senso.

DODA. Non accetta le osservazioni del consigliere Piperno, e difende in ogni parte la proposta.

PIPERNO. Replica, svolgendo [illegible] mente le osservazioni già fatte.

VITELLESCHI. Loda la proposta perchè essa si dirige al credito direttamente e non ad intermediari, e perchè lascia facoltà al comune di arrestarsi nella emissione. Vuole sia tolto il limite [illegible] assegnato all'emissione.

DODA. Consente togliere quel [illegible]

ALATRI. Combatte la determinazione fatta fin d'ora, del taglio dell'emissione, del frutto al 4 per 100 per tutto il tempo dell'operazione.

FINALI. Non ritiene conveniente che [illegible] tale operazione, la quale dovrebbe essere destinata solo al piano regolatore, sia, [illegible] prima emissione, adoperata, quasi per metà, ad estinguere il debito fluttuante del Comune.

VESPIGNANI. Presenta un ordine del giorno, col quale si invita la Giunta a presentare la proposta quando le condizioni del mercato saranno migliorate.

DODA. Respinge gli ordini del giorno Piperno e Vespignani, e risponde alle osservazioni fatte contro la proposta.

RUSPOLI. Chiede spiegazioni su [illegible] punti: se l'emissione sarà fatta, ricorrendo direttamente al credito pubblico; se e quale sarà l'appoggio del governo all'operazione.

VESPIGNANI. Ritira l'ordine del giorno.

DODA. Il governo agevolerà l'emissione del prestito: ciò avrà grande influenza sulla buona riuscita di esso.

VITTORI. Vorrebbe che fosse [illegible] esattamente la divergenza tra la Giunta e il consigliere Piperno. Domanda, poi, alla Giunta se ha fiducia che l'operazione, l'emissione, così come essa la propone, potrà essere compiuta felicemente: il che è indispensabile all'attuazione del piano regolatore.

[illegible]. Sostiene la proposta [illegible] sicuro che riuscirà completamente se [illegible] avrà una buona amministrazione.

DODA. Rispondendo al consigliere [illegible] dichiara di confidare che la operazione, come è proposta, riuscirà [illegible].

DODA, RUSPOLI, PIPERNO replicano.

La discussione generale è chiusa.

[illegible]. Dichiara che la Giunta non accetta l'ordine del giorno Piperno.

nella vita l'uomo non riesce ad ottenere sempre ciò che desidera. Ed ora riposa bene, figlio mio; cercherò io pure di fare il medesimo!

XIX

UN NUOVO E PERICOLOSO PRETENDENTE

Nelle ore pomeridiane di quello stesso giorno Giulia ed Angela sedevano nel loro salotto occupate a lavorare. Il signor Molinari si era destato in quel punto dal sonnellino che era solito di fare il dopo pranzo, e si era avvicinato alle figlie, quando entrò Barbara, la vecchia fantesca, annunziando che un signore dall'apparenza distinta chiedeva di parlare col signor Molinari.

Questi rimase sorpreso di quella visita, e uscì tosto per ricevere il forestiero; Giulia aveva deposto il lavoro e teneva lo sguardo avido di curiosità volto verso l'uscio, mentre Angela alzava appena il capo, dimostrando non curarsi della visita; frattanto l'uscio era stato aperto e lo straniero venne introdotto nel salotto.

Era Everardo Giesberger vestito all'ultima moda; il suo aspetto riusciva a prima vista interessante, la signorina Giulia dovette subito giudicare ciò in cuor suo. Alle prime parole che egli pronunziò, Angela fu costretta di alzare il capo e rimase colpita da un sinistro presentimento, quando si accorse come gli sguardi di quello straniero fossero volti verso di lei con ammirazione; poichè infatti egli era rimasto estatico alla vista della bellissima fanciulla. Everardo comunicò al signor Molinari la parentela ch'esisteva tra loro, e come ritornato da un lungo viaggio, dopo esser stato per molti anni assente da Colonia, aveva desiderato di venire a porgergli i suoi saluti, come pure alla sua amabile famiglia.

Il signor Hilger non lo aveva riconosciuto.

Dopo il triste caso avvenuto sedici anni prima, che lo aveva costretto a recarsi in casa sua, egli non aveva più riveduto Everardo Giesberger. Però, soffocando quel triste ricordo, lo accolse con modi gentili, com'era abituato ad accogliere ognuno. Giulia chiese scusa per sè e per la sorella di trovarsi in abito da casa; ma egli rispose alcuni complimenti, dirigendosi specialmente ad Angela, la quale aveva arrossito e si era chinata sul suo lavoro.

Il padrone di casa fece sedere il nuovo arrivato presso alla finestra, dove lavoravano le due fanciulle, e gli chiese:

— Voi mancate da molti anni da Colonia, signor Giesberger, e avrete trovato molti, ma molti cambiamenti nella nostra città.

— All'arrivo dei francesi, lasciai la mia patria, dove ero ritornato soltanto da pochi giorni, e devo confessare che non avrei mai immaginato di ritrovare un simile cambiamento; come pure non so prevedere dove tutto questo ci condurrà.

— Certamente, riprese il signor Molinari con un sospiro; sembra che il nuovo governo abbia in vista qualcosa di straordinario, di cui temo gli effetti; spero che la nostra città e gli abitanti potranno venir risparmiati.

— Non lo sperate, signore! rispose Everardo. Ciò che vidi in questi giorni non mi conforta per l'avvenire. Veggo vicino il momento in cui la Francia, il mondo, dovranno sottomettersi al generale còrso, Bonaparte. Ciò ch'ei fece finora non è l'opera d'un uomo. Il suo diciotto Brumaio lo fece primo console, signore della Francia; le sue ultime vittorie lo renderanno padrone della metà dell'Europa. Ma prima che ciò avvenga, prima che venga consolidata una simile potenza ci verranno degli anni di dolori, di miserie!

Il signor Molinari era rimasto impensierito, mentre le due fanciulle osservavano con interesse colui che parlava; Giulia, col volto acceso, Angela con un certo timore.

(Continua)

L'ordine del giorno Piperno, messo ai voti, è respinto.

Il primo articolo della proposta della Giunta è approvato.

Finali. Propone un'aggiunta per dichiarare che i 150 milioni saranno destinati tutti al piano regolatore.

Vitelleschi e **Righetti** si oppongono.

Dopo breve discussione la proposta Finali è respinta.

È invece approvata la proposta Vitelleschi che dichiara consacrati 144 milioni al piano regolatore e 6 all'estinzione del debito fluttuante.

Gli articoli della Giunta sono approvati.

È quindi approvato un ordine del giorno, proposto dalla Giunta, col quale essa è autorizzata di procurarsi sino a 10 milioni, per attuare il piano regolatore, prima che creda giunto il momento di effettuare l'emissione.

La seduta alla quale assistevano 40 consiglieri è levata a 1 ora e mezzo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'appello di Roma

Nella causa fra l'amministrazione dei palazzi apostolici e l'architetto Martinucci, la Corte d'appello di Roma ha confermato la sentenza del Tribunale civile, riconoscendo, in base alla legge delle guarentigie, la competenza dei Tribunali italiani a giudicare della questione, e l'inammissibilità in *merito* della domanda del Martinucci.

Corte d'assise di Napoli

Il *Piccolo* di Napoli annunzia che la Sezione d'accusa ha emessa sentenza di rinvio alla Corte d'assise dell'Indolfi, uccisore del comm. Semmola.

L'accusa è di assassinio con premeditazione ed agguato.

Difende la parte civile l'avv. Olindo Amore.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Un telegramma da Napoli ci annunzia, che a quel teatro Bellini ha avuto ieri sera un gran successo il *Faust*. I maggiori applausi toccarono alla signora Zucchini-Lauri, che venne giudicata cantante di merito non comune, e della quale anche il pubblico romano ha avuto occasione, non ha guari, di ammirare la bella voce e l'arte squisita.

— All'anfiteatro Umberto è andata in iscena, con buon successo, l'opera buffa *Le Educande di Sorrento*.

— La *Saffo*, colla signora Urban, è annunziata all'Argentina per la sera di mercoledì.

— Iersera siamo stati al concerto delle valenti arpiste signorine Ciarlone. Sono due graziose giovinette che fanno onore al Conservatorio di Napoli. Entrambe furono meritamente applaudite, e ne discorreremo più a lungo nella prossima rassegna musicale.

— La compagnia Marini trovasi presentemente a Trieste, dove raccoglie allori e quattrini. Tra le produzioni da lei recitate va menzionato *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange* dell'egregio Cimino che ottenne un clamoroso successo. È noto che in quel lavoro la signora Virginia Marini recita prodigiosamente. Ottimi sono anche i suoi compagni, cosicchè il dramma del Cimino si replicherà per parecchie sere.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Venezia e l'Esercito. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Il ff. di sindaco ci comunica copia della lettera pervenutagli dal ministro della guerra:

« *Roma*, 7 novembre 1882.

« Illustrissimo sig. sindaco.

« La coscienza di possedere la stima e l'affetto della popolazione è per l'esercito sprone a gagliarde opere.

« Epperò il voto di questo Consiglio comunale, che nec ama all'esercito per i suo adoperarsi a pro delle provincie inondate, è altamente patriotico, ed ha tanto maggior valore venendo da Venezia, la città dei nobili esempi, dalle splendide tradizioni.

« Io quindi, a nome dell'esercito, rinnovo a codesto Consiglio comunale le più vive azioni di grazie, anche per il pensiero gentile di consegnare la sua determinazione a pergamena, condotta con squisito magistero d'arte, quale è quella che mi si volle indirizzare come ministro della guerra.

« Voglia, illustrissimo signor sindaco, gradire gli atti della maggiore personale osservanza.

« *Devotissimo*

« Firmato: Ferrero. »

La dimostrazione all'esercito pare fissata per la sera del 10 corrente. Luogo di riunione della dimostrazione: la via Garibaldi; indi processione per la Riva degli Schiavoni ed accompagnamento delle deputazioni incaricate di esprimere al comando del presidio e al comando del dipartimento marittimo la gratitudine del popolo veneziano per quanto fecero l'esercito e la marina durante le inondazioni. Non abbiamo ancora comunicazioni ufficiali.

Scandalo orribile! — Telegrafano da Parigi al *Corriere della sera*:

« Un altro grave scandalo fa le spese della cronaca parigina. Un figlio naturale del principe di Polignac, giovane di 24 anni, brutto e contraffatto, si presentava ieri nell'appartamento del padre in via Miromesnil.

« Il principe era assente; ma i domestici lasciarono entrare costui senza difficoltà. Il giovane portava [illegible] petrolio, con la quale asperse la gran sala, quindi con un solfanello vi appiccava il fuoco.

« Appena cominciato l'incendio, egli se ne partiva tranquillamente. Accortisi subito del fatto, i domestici ne inseguirono e arrestarono l'autore. Si seppe come egli avesse voluto vendicarsi del padre che rifiutava di soddisfare le sue continue domande di denaro.

« Altri ragguagli sul conto suo dicono che egli è amico dei socialisti, di cui frequentava assiduamente le adunanze. Era stato impiegato alla Banca di Francia, ma ne venne scacciato per la sua cattiva condotta. Egli tentava di scrivere nei giornali radicali; ma nessuno voleva sapere dei suoi articoli.

« L'incendio in casa del principe durò un'ora, e produsse danni relativamente gravi. »

Orribile!... — La *Sentinella bresciana* narra che a Castiglione d'Ossola, mercoledì scorso, 1° corrente, è successo un fatto il cui solo pensiero fa raccapricciare.

Un certo Ant... Giuseppe avendo trovato il proprio figlio Vincenzo, di anni 11, addormentato, invece di essere occupato nei lavori campestri, ebbe un tale accesso di furore bestiale, che preso pel collo il povero ragazzo, lo strangolò...

Il parricida fu tosto arrestato.

Le comunicazioni ferroviarie nel Veneto. — Dal giorno 10 del corrente mese, sulle linee da Venezia a Verona, da Venezia a Rovigo, da Ferrara a Bologna, da Rovigo a Legnago e da Rovigo ad Adria, fu riattivato completamente l'orario dei treni viaggiatori, portante la data del 1° giugno 1882; quello, cioè, che era in vigore prima delle avvenute interruzioni.

Sulla tratta da Rovigo a Ferrara continuerà ad effettuarsi, come attualmente, una corsa giornaliera nei due sensi, con servizio di trasbordo fra le stazioni di Arquà e Santa Maria Maddalena, parte a mezzo di barche e parte con vetture.

(Continuano ad essere sospesi i treni diretti notturni, N. 22 e 23, su tutta la linea da Venezia a Bologna).

Nessuna sopratassa sarà esatta dai viaggiatori pel servizio di trasbordo in barche e vetture. Si avverte però, che i posti disponibili essendo limitati ad 80, in caso di affluenza straordinaria di viaggiatori, sarà data la preferenza a quelli provveduti di biglietti per un percorso ferroviario più lungo.

A misura che le acque dell'inondazione si ritireranno dall'argine ferroviario, sarà ridotta la tratta del trasbordo colle vetture e colle barche, prolungandosi corrispondentemente i treni ferroviari.

Esposizione a Nizza. — La Società delle belle arti di Nizza aprirà, il 20 dicembre prossimo, la settima Esposizione annuale.

Il Consiglio spera che gli artisti italiani vi prenderanno grandissima parte coi loro lavori, come gli anni precedenti. Le vendite che si sono effettuate, per mezzo della Società, nelle esposizioni dell'anno scorso, ammontano alla somma di 125,000 franchi, di cui più di un terzo rappresenta l'acquisto di lavori d'arte italiani.

L'importanza che prende la Società, incoraggiata e sussidiata dal municipio e dal governo, come pure il gran concorso di amatori francesi e forestieri che dimorano in Nizza l'inverno, le danno il diritto di ottenere ancora migliori risultati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente, contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. R. decreto, che approva lo statuto della Cassa di Risparmio di Ostra.

3. R. decreto, che autorizza il comune di Finalborgo a riscuotere un dazio di consumo sulla carta e sui cartoni.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nell'amministrazione finanziaria.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

« L'Ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche residente in Berna annunzia che il cavo Trinidad Demerara è riattivato alla corrispondenza telegrafica. »

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 novembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto che costituisce il comune di Rio Marina in sezione elettorale a sè per l'elezione della Camera di commercio di Livorno.

3. R. decreto che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio e depositi di Prato.

4. R. decreto che aggrega il comune di Scerni all'agenzia delle imposte e del catasto di Vasto.

5. R. decreto che trasforma in mandamentale l'archivio notarile di Velletri.

6. Disposizioni nel personale giudiziario e nell'amministrazione finanziaria.

NOTIZIE ULTIME

ROMA
e il natalizio del Principino reale

Il ff. di sindaco ha ieri inviato a S. A. R. il principino di Napoli il seguente telegramma, fedele espressione dei sentimenti della cittadinanza romana:

« *A S. A. R. il Principe Ereditario*
Monza.

« [illegible] che ricolma di [illegible] memore giorno il cuore di V. A. e della R. Famiglia, risponde l'esultanza di tutta la Nazione e specialmente di Roma, che non sa disgiungere le proprie fortune da quelle dell'Augusta Dinastia di Savoia. I voti più ardenti di prosperità che questa capitale vi porge sono anche l'auspicio del più splendido avvenire della patria.

« Possa V. A. R. rivedere cento volte ancora questo lieto giorno, che il popolo d'Italia festeggia.

« *Il ff. di sindaco*
« Torlonia. »

A questo telegramma perveniva, poco dopo, la seguente risposta:

« *Sindaco — Roma.*

« I voti che V. S. I. ha espresso sono riusciti oltremodo cari a S. A. R. il Principe di Napoli. S. A. R. prega V. S. I. di essere interprete dei sentimenti che il nome di Roma già desta nell'animo suo. — *Tenente colonnello*: Osio. »

Il Senato

Assicurasi che i nuovi senatori, dei quali è imminente la nomina, saranno in numero di trenta.

Corre voce eziandio, ed è assai accreditata, che l'on. Tecchio, a cagione della grave età e degli incomodi di salute non verrà confermato nell'ufficio di presidente del Senato, ma crediamo premature le notizie intorno al nome del suo successore.

Ambasciatori

L'*Agenzia Stefani* ci comunica le seguenti informazioni:

« *Roma*, 11. — Essendosi reciprocamente scambiate, tra i due gabinetti, le consuete dichiarazioni di aggradimento, vennero con decreti della stessa data, nominati il generale Menabrea ambasciatore d'Italia a Parigi, e il signor Decrais ambasciatore di Francia presso la Real Corte d'Italia.

« Dalle comunicazioni che ebbero luogo tra Roma e Parigi, risulta il comune proposito dei due governi di rendere sempre migliori le mutue relazioni di amicizia, affidando ai rispettivi ambasciatori l'incarico di negoziare per un equo componimento, nell'interesse dei due paesi, delle questioni derivate dagli avvenimenti di Tunisi, e che rimangono tuttora pendenti.

« *Londra*, 11. — È giunta al *Foreign office* la domanda ufficiale di aggradimento per il cav. Nigra, designato al posto di ambasciatore d'Italia a Londra in luogo del generale Menabrea ».

I ricordi di questura

Dal ministero dell'interno riceviamo la seguente comunicazione:

Il signor Federico Giorio, che ha pubblicato a Milano i *Ricordi di questura*, era stato il 25 gennaio 1881 ammesso a far pratica come alunno negli uffic. di pubblica sicurezza di quella città. Traslocato a Udine nell'aprile successivo per condotta non regolare, venne per la stessa causa definitivamente licenziato nel luglio u. s. ed escluso dagli esami per la nomina ad impiego definitivo. In vista poi delle diffamazioni contenute nel succennato opuscolo del Giorio, pubblicato in seguito a tale licenziamento, la questura di Milano ha presentato querela all'autorità giudiziaria, invocando che si proceda a termini di legge.

Promozioni nella milizia territoriale

Veniamo assicurati che il ministero della guerra ha preso un'ottima deliberazione relativa alla milizia territoriale.

Esso avrebbe posto in istudio un regolamento, secondo il quale il rifornimento dei quadri dei diversi gradi della milizia territoriale, verrebbe in parte riservato al merito; avrebbero luogo cioè delle promozioni nei diversi gradi per merito debitamente constatato, congiunto ad una certa anzianità.

Questo sistema soddisferebbe i legittimi desideri degli ufficiali, e manterrebbe all'istituzione novella un utile incitamento allo studio ed all'emulazione.

Così l'*Esercito*.

Fondo per il culto

Il comm. Enrico Forni fu nominato direttore generale del fondo pel culto, in sostituzione del comm. Cotti, nominato consigliere alla Corte dei conti.

Il comm. Forni, sostituto procuratore generale presso la R. Corte di appello di Napoli, era da vari mesi commissario regio presso l'economato generale dei benefici vacanti di Napoli.

Strade comunali

Fu pubblicata la relazione, presentata alla Camera dal ministro dei lavori pubblici, sulle strade comunali obbligatorie, nella quale si dà conto di quanto si è fatto durante l'anno 1881 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868.

La prima parte tratta delle somme stanziate e di quelle che furono spese dallo Stato per le strade comunali obbligatorie; nella seconda sono esposti i risultati ottenuti finora nell'esecuzione della legge e lo stato attuale della viabilità ordinaria del regno; la terza finalmente mostra in quale misura lo Stato abbia contribuito allo sviluppo della viabilità comunale nei diversi modi in cui la sua azione si può manifestare.

Questa è la 13ª relazione sulle strade comunali, dopo l'applicazione della legge del 1868.

Ferrovia dei Giovi

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

Siamo in grado di poter annunziare che al ministero dei lavori pubblici in Roma fu presentata una offerta per la costruzione della ferrovia dei Giovi compresa la grande galleria, alle condizioni del capitolato d'appalto e con ribasso di prezzo di perizia del progetto sottoposto per lo passato alla pubblica subasta e che per ben due volte andò deserta.

Siccome, da quanto ci consta nessun'altra proposta fu presentata, così possiamo annunziare che fra breve procederassi tostamente alla stipulazione del contratto in base all'offerta preaccennata.

Notizie finanziarie

Il giornale l'*Amministrazione* ha le seguenti informazioni:

Per quanto ci consta possiamo ancor noi assicurare che ha fondamento la notizia data da taluni giornali circa l'intendimento dell'on. ministro delle finanze e del tesoro di aprire il cambio col 1° aprile 1883. A questo scopo anzi si lavora alacremente alla Direzione generale del Tesoro, affinchè il risultato possa rispondere all'aspettazione del pubblico; e ci auguriamo che il commercio e gli Istituti di credito facilitino, coi mezzi di cui dispongono, l'attuazione di questa grande riforma.

Ma è però da avvertirsi che tutto cotesto lavoro deve essere assoggettato all'approvazione della Commissione permanente, che sarà ricostituita all'aprirsi della nuova Camera.

— Ci risulta che i lavori di appuramento delle proprietà fondiarie danneggiate dalle alluvioni nel Veneto, allo scopo di sollevare le condizioni tributarie di quegli infelici contribuenti mediante la sospensione d'imposta, procedono colla massima alacrità, e con tutta quella precisione che è necessaria per evitare qualunque intralcio ed imbarazzo nella contabilità di questo principale cespite d'entrata, tanto in rapporto ai contribuenti quanto in rapporto agli agenti della riscossione.

— L'on. ministro delle finanze ha approvato il progetto per l'organico dell'amministrazione centrale e delle Intendenze formulato dal segretariato generale, ed ha anzi dato a questi l'incarico di preparare la nota di variazione che deve essere allegata ai bilanci di prima previsione pel 1883.

Questa nota ch'è stata di già compilata, sarà rimessa nella ventura settimana alla presidenza della Camera dei deputati.

Fra i miglioramenti che vengono introdotti, sappiamo vi sia quello di provvedere alla posizione stabile dei 300 a[illegible] straordinari delle intendenze abilitati per esami ai posti di ufficiali nella ca[illegible] d'ordine.

DISPACCI ELETTR[ICI]
(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 10. — Proveniente da Firenze è giunto il granduca Cost[antino] di Russia. Il prefetto si recò a [os]sequiarlo.

Rovigo, 10. — Il Po ed il Canal Bianco continuano a decrescere. Il Po è a 0 55 sotto guardia; il Canal Bianco è a 2 90 sopra guardia. La Fossa Polesella è a 0 57 sotto guardia. L'inondazione del Polesine superiore è a 0 20, quella dell'inferiore è a 2 30 sotto guardia. Il dislivello delle acque è di 2 04.

Il tempo è sereno e freddo.

Berna, 10. — Il ministro d'Italia e i delegati del governo svizzero firmarono convenzioni per la pesca nei laghi dell'Alta Italia, e per la reciproca gratuità delle spese giudiziarie in favore degli indigenti dei due paesi.

Londra, 10. — *Camera dei Comuni*. — Dilke conferma che il governo egiziano propose la soppressione del controllo, ma non emise alcun decreto di soppressione.

Gladstone, rispondendo a Northcote, dichiara che spera di potere, martedì, dare alla Camera, riguardo all'Egitto, alcune informazioni atte a mettere Northcote in grado di prendere una risoluzione sul da farsi. Constata l'importanza delle forze inglesi che rimangono in Egitto.

Buda-Pest, 10. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio della guerra, secondo il progetto del governo.

Sturm espresse delle apprensioni riguardo alla nuova organizzazione dell'esercito, specialmente sul mantenimento della lingua tedesca come lingua dell'esercito.

Il relatore Vanderlik confutò queste apprensioni dicendo che le diverse nazionalità si applicheranno a studiare la lingua tedesca; il sistema territoriale adottato ha per base la topografia, non la nazionalità. Quasi tutti i corpi dell'esercito saranno misti.

Londra, 11. — La Camera dei Comuni approvò l'art. 1° del *bill* relativo alla chiusura.

Il municipio di Dublino respinse la proposta di accordare al generale Wolseley il diritto di cittadinanza.

F. [illegible]CAIS, Direttore.
Ro[illegible] Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

BANCO DI NAPOLI
Contabilità generale — Mod. B.
SITUAZIONE
del 21 al 31 del mese di ottobre 1882

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla [illegible] circolazione L. 48,750,000

ATTIVO

Voce		Totale
Cassa e riserva		L. 78,818,851 99
Portafoglio: Cambiali e boni a scadenza non maggiore di 3 mesi del Tesoro	L. 71,380,636 81	
pagabili in carta id. maggiore di tre mesi	» 595,195 55	
Cedole di rendita e cartelle estratte	» 97,187 79	» 72,073,020 15
Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	
Cambiali in moneta metallica	»	
Titoli sorteggiati pagabili in mon. met.	»	
Anticipazioni		» 48,371,916 91
Titoli: Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 47,727,028 88	
Id. id. per conto della massa di rispetto	»	
Id. id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	» 750,200 25	» 48,521,879 01
Effetti ricevuti all'incasso	» 44,649 88	
Crediti		» 33,223,917 15
Sofferenze		» 5,126,950 25
Depositi		» 183,596,420 74
Partite varie		» 27,008,789 77
Totale		L. 447,646,148 90
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 3,837,036 09
Totale generale		L. 451,483,184 99

PASSIVO

Voce	Totale
Capitale	L. 48,750,000 —
Massa di rispetto	» 2,395,180 63
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 142,854,654 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 70,182,527 68
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 19,714,811 30
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 183,596,420 74
Partite varie	» 26,981,700 99
Totale	L. 444,505,304 84
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 6,977,880 15
Totale generale	L. 451,483,184 99

(*) Vi sono compreso le Fedi di Credito a nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 44,880,856 41.

Visto — Il Direttore Generale D. CONSIGLIO
Per copia conforme — Il Segretario Generale G. MARINO
Il Ragioniere Gen. R. P[U]ZZIELLO

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma 11	Firenze 11	Genova 11	Milano 11	Torino 11
Rendita Italiana 5 %	89 92	89 92	89 95	89 90	89 95
» » contanti	89 97	— —	— —	89 79	89 80
» » scop.	87 87	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	88 80	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	93 75	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	91 70	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2118 —	— —	2115 —
» Romana	1040 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	549 75	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —	746 —	— —	746 —
Azioni meridionali	— —	— —	450 50	— —	457 —
Obbligazioni Id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	708 50	— —	— —	— —
Gas romano	875 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	890 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	595 —	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	500 —	— —	— —	— —	— —
Compl[illegible]	298 —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	430 50	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Francia	100 95	100 90	101 —	101 —	101 —
» Londra 3 mesi	[illegible]	25 15	25 12	[illegible]	[illegible]
» oro	20 27	20 30	20 27	20 25	20 23

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura 11	Parigi Chiusura 11	Parigi Boulevard 10	Vienna 10	Berlino 10	Londra 10
Rendita francese 5 %	114 67	114 79	114 65	— —	— —	— —
» » 3 %	80 35	80 60	80 40	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	80 77	81 10	80 80	— —	— —	— —
Rendita italiana 5 m.	88 70	88 90	88 65	— —	88 —	87 3/4
» » cont.	— —	— —	— —	— —	88 —	— —
Consolidato inglese	102 1/4	102 1/4	— —	— —	— —	102 5/16
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 95	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	95 40	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» spagn. esteriore	62 11/16	62 11/16	62 5/8	— —	— —	62 5/8
Consolidato Turco	13 12	13 15	12 05	— —	12 80	12 1/8
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	68 7/8
» 6 %	347 —	348 —	348 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	55 20	— —
Tunisine	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1877	— —	— —	— —	— —	— —	80 1/4
Banca ottomana	— —	— —	769 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	575 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	1065 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1345 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2565 —	— —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	475 —	476 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	717 —	— —	— —	350 —	600 50	— —
Lombarde azioni	295 —	— —	— —	169 80	988 50	— —
» obbligazioni	— —	289 50	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 23	— —	— —
» » Londra	— —	25 —	— —	119 80	20 18 1/2	— —
Lire italiane	— —	— —	— —	46 85	— —	— —
Italia	— —	— —	— —	— —	202 85	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 11 novembre.

Rendita per contanti 89 90 e 89 87 1/2; per fine corrente 89 92 1/2.

Nominali i Prestiti.

Emissione 1860-64 91 70.

Blount 88 70.

Rothschild 93 75.

Azioni Banca Generale da 545 a 544.

Fondiario S. Spirito 432 50.

Azioni Gas 880.

Nominali gli altri valori.

Banca Romana 1040.

Banco Roma 595.

Acqua Pia 890.

Condotte 500.

Cambi:

Francia a tre mesi 100 92 e mezzo.

Londra a tre mesi 25 18.

Oro 20 27 nominale.

Bollettino Meteorico
dell'ufficio centrale di Meteorologia — Roma

11 Novembre 1882 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Belluno	760,0	tutto cop.	—	12,1	1,2
Domodoss.	759,1	tutto cop.	—	14 4	3 6
Milano	758 9	3 4 cop.	—	14 3	4,2
Venezia	758 7	3/4 cop.	calmo	18 8	8.0
Torino	758 9	tutto cop.	—	15 5	5,8
Parma	758 7	sereno	—	15 1	6 7
Modena	758.4	nebbioso	—	16,0	9.1
Genova	757.5	tutto cop	mosso	19,0	13 3
Pesaro	758,4	3/4 cop.	calmo	—	8,9
Porto Maurizio	758,0	1 4 cop.	agitato	18,7	10,0
Firenze	759,0	tutto cop.	—	16 2	9 5
Urbino	759.8	tutto cop.	—	13 8	8 0
Ancona	759 6	1/2 cop.	calmo	16,8	12,0
Livorno	760,6	tutto cop.	m. agit.	17,0	15,0
Perugia	761,4	tutto cop.	—	13 9	7 7
Camerino	761 3	3/4 cop.	—	12,4	5,8
Portofer.	760,0	tutto cop	mosso	17,8	12,2
Aquila	762 7	3/4 cop.	—	13 3	3 0
Roma	762 1	q. coperto	—	19,0	5.7
Foggia	761 1	1/4 cop.	—	17,0	7,4
Napoli	762,3	tutto cop.	calmo	17,7	12,2
Potenza	762 8	1/4 cop	—	13 7	3,8
Lecce	762 8	1/4 cop	—	20 4	8 9
Cosenza	761 6	1/2 cop	—	16 8	12 0
Cagliari	763 6	1/4 cop.	l. mosso	20,0	12 0
Palermo	763 7	nebbioso	mosso	22,5	11,2
Catania	764,2	sereno	—	17,0	9,9

TARIFFA DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 60
Dall stazione centrale »	1 —	1 20	1 20	1 60
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri ».	1 00	1 00	1 00	1 60
Per un'ora . . . »	1 20	1 60	1 60	1 60

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Il marito della vedova* — *La cameriera astuta* (ore 8).

Costanzi. — *Lucia di Lammermoor*, opera — *Sieba*, ballo (ore 8).

Argentina. — Riposo.

Anfiteatro Umberto. — *Le educande di Sorrento*, opera (ore 8).

Metastasio. — *La figlia di madama Angot*, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Manzoni. — *Don Giovanni*, operetta (ore 8).

Rossini. — *L'ottobrata*, operetta in dialetto romanesco (ore 8).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Navona n. — — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n. 30.
Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio 1° Circolo, atti civili e successioni; 2° Circolo, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina n. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

Musei pontifici. - Vaticano - Museo - Pinacoteca e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano. Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Museo - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.
Gallerie. - Barberini, - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.
Ville. - Borghese, aperta domenica martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible]

Tariffa telegrafica interna non oltre le 15 parole:

Telegramma ordinario	L.	1 —
» [illegible]	»	[illegible]
» [illegible]	»	[illegible]
» [illegible]	»	[illegible]
» [illegible]	»	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per [illegible]

Arrivo a Roma da [illegible]

N. . I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 45	10 10	3 40	6 10	12 [illegible]
Marino	[illegible]	11 27	4 57	7 34	1 [illegible]
Marino	5 —	8 37	12 10	6 25	
Roma	6 15	9 44	1 33	7 42	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

	ant.	a	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 35	8 —	10 50	4 14	6 —	9 15
Bagni	7 20	8 55	11 55	5 10	7 —	10 [illegible]
Tivoli	8 05	9 35	12 40	6 00	7 40	11 —
Tivoli	5 45	[illegible]	11 37	2 [illegible]	5 [illegible]	
Bagni	6 [illegible]	8 57	12 [illegible]	4 10	6 55	
Roma	[illegible]	9 —	1 10	5 [illegible]	[illegible]	

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,60. Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

AMMINISTRAZIONI MILITARI

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].
Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 49.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli.
Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, di Pietra, palazzo Cini.
Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 19[illegible].
Comando della Divisione Militare, via del Burrò
Distretto militare di Roma, via [illegible] del Convento delle Turchine.
Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.
Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare, Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.
Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.
Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.
Consiglio di Leva, via della Missione ex-convento.
Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. Gregorio.